



## Diritto e Persona

**Pubblica Amministrazione, Sanità e Diritti Civili**  
**Blog a cura di Ernesto Mancini - avvocato**  
[www.dirittoepersona.it](http://www.dirittoepersona.it) - [ernesto.mancini@hotmail.it](mailto:ernesto.mancini@hotmail.it)

### **QUANDO LA TERRA E' MADRE**

**di Ernesto Mancini**

In una relazione dal titolo “Un mare di vergogna” letta al convegno di Magistratura Democratica di Reggio Calabria il 2 ottobre 2021, Luigi Ferrajoli, eminente filosofo del diritto, evidenzia che accanto al **populismo penale tradizionale** nasce e prende sempre più vigore **un nuovo populismo punitivo** i cui effetti non sono meno deleteri.

Secondo Ferrajoli il populismo penale tradizionale, sfruttando la paura delle persone per la criminalità, si procura consenso elettorale attraverso l'inasprimento sovrabbondante delle pene (vedi pacchetti c.d. “sicurezza” 2018).

Il nuovo populismo punitivo, dice il giurista, fa leva *“sull'istigazione all'odio e sulla diffamazione di condotte non solo lecite ma virtuose (vedi le gravi offese al capitano della SeaWatch3 Carola Rackete – n.d.r.), come il salvataggio di vite umane in mare al fine di ottenere consenso a misure illegali, quali la chiusura dei porti, la preordinata omissione di soccorso, le lesioni dei diritti umani e la trasformazione in irregolari di immigrati regolari”*.



*1 Carola Rackete insultata dopo lo sbarco*

Ora va detto che questo nuovo populismo non è meno dannoso dell'altro perché oltre al danno che deriva dalle misure illegali, **ostacola la produzione di una nuova legislazione sul tema dei diritti umani dei migranti**. Il nostro ordinamento ha urgenza di tale nuova legislazione per adeguarsi al principio costituzionale di solidarietà (art.2 *La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo..... e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà ....*). Inoltre non deve perdere ulteriore terreno nei confronti di altri paesi occidentali che sul tema dei diritti umani dei migranti sono ben più avanzati. I ritardi per una nuova legislazione sulla cittadinanza (*ius soli, ius culturae*), ne sono una palese dimostrazione.



*Un recente salvataggio sulle coste calabresi*

Lo **ius soli**, cioè il diritto alla cittadinanza per il semplice fatto della nascita nel territorio nazionale, c'è già negli Stati Uniti e nel Canada; lo **ius culturae**, più temperato rispetto al primo perché richiede il completamento di un ciclo di studi primari, è già vigente da tempo in molti paesi europei. È il caso di Germania, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda e Irlanda.

Da anni se ne parla anche in Italia ma i partiti ed i loro gruppi parlamentari non arrivano al dunque. Per meglio dire, la Destra, in perfetta coerenza con la propria azione antimigranti, esprime posizioni a mio avviso molto ingiuste ma almeno chiare contro i nuovi diritti di cittadinanza; il Centro Sinistra tentenna, promette, presenta più progetti di legge (Boldrini, Orfini, Polverini) ma senza determinazione ed anzi tollerando che tali progetti giacciono polverosi nelle Commissioni senza che vi sia un concreto sbocco parlamentare.



*ius culturae per studio*

Anche la piazza è ferma. I partiti della Sinistra non riescono a riempirne neanche una a favore dei diritti civili tanto che neanche ci provano temendo fallimenti. In Parlamento non riescono ad aggregare neppure maggioranze risicate su temi (vedi legge Zan contro l'omofobia) per i quali nel paese, almeno stando ai sondaggi più accreditati, una maggioranza esiste ed è pure consistente.

Eppure ci sono diritti il cui riconoscimento è antico; non a caso la cittadinanza per nascita o per formazione culturale, si esprime con locuzioni latine proprie del diritto romano: “ius soli” appunto o “ius culturae”.

I nativi americani dicevano che **“non è la terra che appartiene all'uomo ma l'uomo alla terra”**; la chiarezza di tale aforisma spiega il titolo di questo scritto mutuato peraltro dal titolo del periodico “Madreterra” che lo pubblica.

Dunque, come si fa a negare ad un piccolo nato su una terra una relazione permanente di cittadinanza affinché egli possa crescere sano e forte con la pienezza dei suoi diritti e senza discriminazioni coi suoi simili ?

Come si permette che un bambino nato o cresciuto nella nostra terra debba aspettare fino a 18 anni per avanzare un'istanza di “concessione” di cittadinanza (peraltro aggravata da ulteriori tempi e requisiti) quasi che vi sia un sovrano che debba graziosamente accordarla nonostante si tratti, come sto per dire, di un diritto naturale e dai presupposti anche etici ?

Come si fa a discriminare bambini e giovani rispetto ai loro pari nell'esercizio dei diritti dell'infanzia o della giovinezza e così **aggiungere ulteriore discriminazione a quella già subita** per il colore della pelle o la diversa razza o religione ?

Come si fa a negare ad una madre che ha affrontato rischi sovrumani per giungere in una terra sicura che il proprio figlio, ivi appena nato, non abbia accoglienza anche giuridica conferendogli uno status di cittadinanza che lo protegga rispetto alle ulteriori difficili prove della vita e non nasca già discriminato e senza una comunità di appartenenza ?

Eppure lo *ius soli* o lo *ius culturae* sono già diritti fondamentali perché strettamente connessi alla libertà di migrare sancita dalla **Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo (art. 13 comma 2)**. Che senso avrebbe tale libertà di migrare dei genitori se questa viene compressa o scoraggiata oltre che dai rischi e dalle barriere politiche, geografiche e razziali da ulteriori ostruzionismi posti dagli Stati di arrivo per i loro figli nascituri nella terra di approdo ?

La "colpa" di migrare, tale considerata dal populismo punitivo, non può ricadere sui figli che, **a ben guardare, "non sono neppure migranti perché nati qui o qui cresciuti"** (Marco Minniti).

E' pur vero che il diritto di migrare, anche se annoverato fra i diritti fondamentali dell'uomo, **può essere limitato dal diritto positivo dei singoli Stati per ragioni comprensibili quali la necessità di regolare i flussi migratori per renderli ordinati e sostenibili**. Tale limitazione, tuttavia, non può spingersi fino al punto di negare la cittadinanza anche ai neonati sulla nuova terra o agli scolari della scuola primaria apponendo requisiti vessatori come un lasso di tempo quasi ventennale ed altre condizioni.

Invero lo Stato usa il suo **legittimo potere** di regolare i flussi migratori per raggiungere **lo scopo illegittimo** di negare una patria pure a chi è già figlio della terra per nascita o per studi e formazione pluriennali. Si tratta perciò di un vero e proprio **sviamento dell'uso del potere legislativo** che dovrà essere superato o, prima o poi, sanzionato



dalla Corte Costituzionale in quanto contrario ai principi di solidarietà umana, di uguaglianza, di pari dignità previsti in più parti della nostra Costituzione (artt. 2, 3).

Se si vuole limitare il diritto di migrazione eccessiva per asserite ragioni di dimensione dei flussi non ce ne si approfitti per scalfire anche il nucleo duro dello *ius migrandi* vessando anche i neonati nella loro Madreterra che è tale perché qui vengono ad

esistenza. Non li si privi fino ai diciotto anni di poter dire che appartengono ad una Comunità.

Soprattutto non ci si nasconda dietro l'ipocrita affermazione per cui ci sono ben altre urgenze o priorità; per riconoscere tali diritti basta **un tratto di penna e null'altro**.

Diceva Hannah Arendt, filosofa e storica tedesca di origini ebraiche che fuggiva dal Nazismo: «*La disgrazia degli individui senza status giuridico non consiste nell'essere privati della vita, della libertà, del perseguimento della felicità, dell'eguaglianza di fronte alla legge e della libertà d'opinione, ma nel non appartenere più ad alcuna comunità*».

Già molti secoli prima lo stesso Virgilio faceva dire ad Enea che col figlioletto Ascanio cercava l'approdo sulla nuova terra quanto segue:

***Huc pauci vestris adnavimus oris.***

*In pochi a nuoto arrivammo qui sulle vostre spiagge.*

***Quod genus hoc hominum?***

*Ma che razza di uomini è questa?*

***Quaeve hunc tam barbara morem permittit patria***

*Quale patria permette un costume così barbaro,*

***Hospitio prohibemur harenae ?***

*che ci nega perfino l'ospitalità della sabbia ?*

***bella cient primaque vetant consistere terra ?***

*che ci dichiara guerra e ci vieta di posarci sulla vicina terra?*

***Si genus humanum et mortalia temnitis arma,***

*Se non nel genere umano e nella fraternità tra le braccia mortali,*

***at sperate deos memores fandi atque nefandi.***

*credete almeno negli Dei, memori del giusto e dell'ingiusto.*

[Virgilio, Eneide, Libro I 538-543].



*Profughi: Enea con Creusa, il padre Anchise  
ed il figlioletto Ascanio in fuga da Troia –  
Raffaello Sanzio . Musei Vaticani*

**Non è vero che tutto scorre, qui in Italia in tema di progresso dei diritti civili siamo troppo fermi. Le parole di Enea sono ancora attuali.**

7 novembre 2021